



CGIL
LOMBARDIA

DIPARTIMENTO
FORMAZIONE

tras

FORMAZIONE

FORMAZIONE, SVILUPPO ORGANIZZATIVO E BENESSERE - Dicembre 2016 - Anno 1

numero speciale

FORMAZIONE IN CIRCOLO

Dal censimento al Coordinamento



SEMINARIO NAZIONALE
Roma, 8-9 novembre 2016
Cgil nazionale, Corso d'Italia, 25



Con questa sollecitazione si sono confrontati, da differenti angolazioni, la maggior parte degli intervenenti. Ognuno, quindi, con differenti accentuazioni ha risposto alle domande: di fronte al cambiamento economico e sociale che stiamo attraversando, che genera disuguaglianza e precarietà, che frange e ridisegna le identità individuali e collettive, che alimenta stati emotivi e sentimenti ambigui di estraneità e risentimento nei confronti dell'azione politica e sindacale che tipo e che qualità di formazione serve? Quale funzione può svolgere la formazione? Quali e che tipo di progetti si possono attivare? Con quali risorse umane, culturali ed economiche? Come è possibile rendere la formazione sindacale più interna e più contigua alle attività sindacali organizzative svolte da categorie e CdL?

Le risposte formulate sono state molte e differenti per qualità e, soprattutto, per il tipo di riflessione proposta. Ed è proprio questa differenza, di genere, di pensiero e di esperienza che fa ricca la nostra CGIL, non solo per il dibattito che sa svolgere ma, soprattutto, per le esperienze che la formano e le danno spessore, a qualsiasi livello essa operi..



Ermanno Porro
Formazione
CGIL Lombardia

Nelle giornate del 8 e 9 novembre appena scorse si è svolto a Roma un Seminario Nazionale organizzato dall'Ufficio formazione della CGIL Nazionale.

È stato un appuntamento importante per tutta la nostra organizzazione.

Il secondo dopo la conclusione della Conferenza Organizzativa dello scorso anno che ha proposto la formazione sindacale come "asset strategico delle politiche organizzative" della CGIL.

Questo il presupposto e l'obiet-

tivo principale: fare delle attività di formazione diffuse e articolate una delle leve fondamentali del cambiamento delle politiche (Carta dei Diritti) e delle modalità operative della nostra organizzazione a tutti i livelli.

Il cambiamento da realizzare è soprattutto il carattere culturale della nostra "cultura organizzativa".

Su questo punto hanno posto l'accento e insistito sia la relazione introduttiva di Giancarlo Pelucchi (responsabile nazionale della Formazione) che Nino Baseotto.

GRANDE GIOIA E GRANDE STUPORE

Grande gioia e grande stupore aver potuto prendere parte a questo seminario. La prima volta che ho letto la mail che ne parlava ero entusiasta e mai avrei creduto di poterci partecipare veramente, ma ho comunque espresso subito la mia volontà. Poi durante la riunione del Dipartimento, Annalia Farina mi ha comunicato che non solo ci sarei potuta andare, ma che anzi avrei dovuto andarci per sostituire lei impegnata, purtroppo, in altre riunioni. Immaginate la mia gioia: contentezza pura, non stavo più nella pelle.

Nei giorni seguenti mi hanno prenotato la camera d'albergo ed il treno: la cosa era fatta, non si poteva più tornare indietro.

Ho tanta voglia di fare, di sperimentare, di mettere le mani in pasta come si suole dire. E sto andando a Roma e sono contenta.

Piena di entusiasmo martedì mattina in perfetto orario varco il portone. Sono un po' accaldata, saranno i venti minuti di camminata a passo spedito per le vie di Roma, sarà lo stupore di aver visto una piccola palma nata per caso sul ciglio di un marciapiede (Roma: la città eterna) e forse sarà anche l'emozione di essere lì, nella casa delle case, la sede nazionale della CGIL.

Il primo impatto è con una sala ancora vuota e con la locandina del seminario che incuriosisce e attira. Il titolo della due giorni è "FORMAZIONI IN CIRCOLO", ed il seminario è stato in effetti pensato graficamente come la piantina di una rete metropolitana: 8 linee metropolitane ed innumerevoli fermate che si intrecciano tra di



loro e rappresentano tutte le categorie, tutti i territori, tutte le esperienze, i fondi e gli strumenti della formazione. La mappa suggerisce l'idea che i mezzi sono diversi e permettono di fare percorsi differenti e articolati, suggerisce l'idea che questa diversità è una ricchezza.

La mappa ci impone anche di fare la necessaria manutenzione al mantenimento della rete e i necessari investimenti affinché non solo le linee possano continuare ad esistere, ma anche per crearne di nuove, per estendere il sistema e aumentarne la qualità. La locandina è accattivante, la sala sembra quella delle riunioni importanti e pian piano si riempie di compagni e compagne arrivati da tutte le regioni e non solo: sono emozionata.

Conto le persone presenti: siamo 57 in tutto, di cui 25 donne e 32 uomini e alle 10.30 iniziano i lavori.

La giornata si apre con la proiezione di un filmato sulla Carta dei Diritti Universali, seguita poi dalla relazione di Pelucchi. Giancarlo ci dice che l'obiettivo del seminario

è quello di far emergere e raccontare le tante esperienze formative, la ricchezza e la diversità delle esperienze nei territori. Obiettivi altrettanto importanti sono: estendere la formazione ai territori che di formazione ne fanno poca, far conoscere, condividere, mettere in circolo ciò che si fa perché il censimento è importante per valorizzare le buone pratiche ma lo è ancora di più la costruzione di adeguate strutture organizzative e di un Coordinamento nazionale, che si affianchi a quelli territoriali e di categoria.

Queste sono le priorità per fare in modo che la formazione diventi un'attività ordinaria, uniformemente diffusa e sempre più di qualità, ribandendo il concetto che la formazione è oltre che un valore per l'organizzazione è anche un diritto ed un dovere dei delegati, dei funzionari, dei dirigenti e di quanti lavorano nella e per la Cgil. Formazione fatta pensando ad un metodo condiviso, perché non esiste un Modello da seguire, ma un metodo sì. Un metodo che parte dall'analisi del fabbisogno,

per definire poi le priorità, selezionando le platee, pianificando e gestendo i corsi, certificando e valorizzandone l'impatto all'interno della CGIL. In quest'ottica si inserisce la costruzione di un Coordinamento Nazionale che avrà il compito di selezionare i tempi, i modi, le risorse per fare formazione e avrà anche il ruolo di definire ed implementare i progetti sull'Albo dei formatori, sui libretti formativi, sulle certificazioni e sul monitoraggio del reale utilizzo degli strumenti imparati durante la formazione e quello fondamentale di stimolare processi di cambiamento e rinnovamento.

Dopo la relazione di Giancarlo sono iniziati gli interventi: nelle due giornate sono stati più di quaranta.

Ecco di seguito una breve sintesi di quelli che si sono parsi più stimolanti per la riflessione e il lavoro che stiamo conducendo in Lombardia e nel nostro dipartimento.

Vincenzo Vita (Presidente dell'Archivio Audiovisivo del Movimento operaio e democratico) ha

posto l'accento sulla formazione come vento che corre veloce. Formazione sempre più fatta in modo informale attraverso i social media e i nuovi modi di comunicare, attraverso le immagini invece con la scrittura. "Non dobbiamo tralasciare i luoghi classici della formazione ma interagire con quelli nuovi che emergono di continuo"

Silvia Bruno ha parlato del progetto LARES (laboratorio di relazioni sindacali), nato a Trento nel 2012 e sono rimasta affascinata oltre che dal suo modo di raccontare, dalla loro idea di libretto formativo di cui sinceramente io non avevo mai sentito parlare. Il loro libretto formativo non è solo personale per ciascun corsista, ma contiene anche una relazione finale di ogni corso inviata ai Segretari e ai Responsabili della Formazione per dire chi ha partecipato, a quante giornate, e a cosa. (A me è venuto in mente che noi della FILT potremmo chiamarlo Passaporto Formativo).

Claudia Cesarini del Consorzio METES ci ha raccontato di una formazione mirata per l'acqui-

sizione del consenso da utilizzare nella campagna RSU (e anche questa idea mi è sembrata bellissima e utilissima).

Sabina Di Marco del Nidil ha posto l'accento sulla contaminazione e la condivisione e sull'importanza di questi due aspetti soprattutto nella sua categoria che si contamina ogni giorno ed in ogni momento con tutte le categorie e tutte le realtà lavorative.

Loredana Taddei ci ha parlato delle donne e degli uomini della CGIL ponendo l'accento sulla necessità di fare formazione anche in un'ottica di genere, non più neutra e neutrale, ribadendo più volte il concetto che il lavoro femminile ed il benessere lavorativo delle donne dovrebbero essere una delle priorità della CGIL e potrebbero diventare un vero e proprio volano per l'economia italiana, dove una donna su quattro lascia il lavoro dopo la nascita del primo figlio, e dove una donna, a parità di mansione, arriva a prendere anche il 30% in meno rispetto al suo collega uomo.

Lorenzo Fassina dell'ufficio vertenze ci ha parlato della Forma-



zione a Distanza (FAD), sempre più importante e necessaria per mettere in circolo e a disposizione degli altri le buone pratiche.

Alessio Gramolati ci ha parlato dell'industria 4.0 sottolineando il concetto che se il cambiamento non lo vogliamo subire dobbiamo agire innovando. Perché dove c'è poca crescita c'è poca innovazione e questo vale soprattutto per l'Italia che di investimenti in innovazione ne fa decisamente pochi.

Paolo Terranova di Agenquadri ci ha detto che "il presente dipende dal futuro". Ha ribaltato cioè l'ottica comune che vuole il futuro dipendente dal presente. Ma in realtà la nostra capacità di affrontare i problemi di oggi dipende in larga misura da come immaginiamo il futuro. Se immaginassimo un futuro in cui utilizzare la spazzatura come carburante dell'auto, oggi non la butteremmo ma la conserveremmo. In quest'ottica la domanda pertinente è: "la formazione è fantascienza?"

Ada Lorandi della Fillea ha raccontato del suo progetto e della sua idea di cercare di fare formazione durante i direttivi, per fare in modo che la formazione passi anche dagli organi dirigenti della nostra Organizzazione.

Alla fine della due giorni sono stati più di quaranta gli interventi che ho ascoltato. Tra gli altri hanno parlato anche i nostri compagni Giorgio Gifuni (RSU Coop-FILCAMS) e Barbara Gadda (RSU BRT-FILT), Antonio Castagnoli (Segr. FIOM MB). La Lombardia ha fatto sentire la sua voce e ha raccontato la sua voglia di agire, di fare e di fare bene. Io ho imparato tante cose, ho ascoltato tante persone e ho avuto modo di confrontarmi con esperienze che non solo non conoscevo ma che non immaginavo nemmeno esistessero come ad esempio quella dell'ETUI

(Istituto Sindacale Europeo) di cui ci ha parlato molto e molto bene Ilaria Costantini nella sua relazione in cui ha messo passione, voglia di raccontare e di raccontarsi, voglia di crescere e di far crescere. Voglia di fare bene per il nostro paese aldilà e oltre ogni divisione, perché "attraverso la formazione si creano e si fa in modo che si creino nella società, persone migliori. Corpo intermedio che crea corpo intermedio. Senza paura ma con la voglia di produrre, di fare e di raccontare quello che si fa, perché altrimenti serve a poco e a poche persone". Ilaria ci ha fatto riflettere sul ruolo che deve avere il sindacato e sul modo che abbiamo di vedere il sindacato. "Un sindacato come prodotto della società, è un sindacato che subisce i cambiamenti e la società e cerca solo consenso. Un sindacato che produce società è un sindacato che propone cambiamenti, costruisce cambiamenti e società e crea consenso." Noi quale idea di sindacato abbiamo in mente?

Ho potuto riflettere sulla formazione attraverso le esperienze che ho ascoltato, i consigli che ho ricevuto, le richieste che ho sentito fare. Ho potuto pensare alla formazione come indispensabile, strategica, necessaria alla nostra sopravvivenza. Formazione come opportunità di crescita, di cambiamento, rinnovamento, sperimentazione. Formazio-

ne legata all'oggi e al domani senza dimenticare da dove arriviamo. Formazione sempre più dettagliata, personalizzata e focalizzata sulle reali necessità dei delegati e anche dei funzionari e dei dirigenti. Formazione e processi di apprendimento e di adattamento per evitare di fare surfing, ma per poter avere persone realmente competenti e motivate. Ho potuto riflettere sul ruolo formativo ed informativo della formazione, che se fatta attraverso i nuovi sistemi digitali può raggiungere il maggior numero di persone. Ho potuto riflettere sul fatto che i percorsi formativi non si devono fermare al termine della formazione ma devono proseguire attraverso monitoraggi e verifiche, ed è per questo che ci vuole sinergia tra l'organizzazione e la formazione.

Alla fine del seminario posso dire che per me, totalmente inesperta e alla mia prima esperienza di questo tipo, sono stati due giorni proficui e molto intensi durante i quali ho cercato di non perdere nemmeno una parola. Due giorni di studio e riflessione, e anche due giorni di gioco, conoscenze, chiacchiere e camminate. Sono tornata a casa entusiasta e sicuramente più ricca.



Concetta Ferrara
Ufficio Formazione
FILT Lombardia

